

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

IL NOSTRO SCUDO

Il diavolo?
Il grande sconfitto



Nell'Eucarestia, nella confessione e nella preghiera risiede lo scudo contro il diavolo. Presentate al convegno degli esorcisti di Sicilia le linee guida "Contro gli esorcismi fai date"

CHIARA IPPOLITO A PAGINA 8

ANNUNCIO AI LETTORI

Gentili lettori, per diversi di voi, l'abbonamento è scaduto da parecchio tempo. Ci permettiamo perciò di chiedere di rinnovarlo al più presto. In tal modo potrete sostenere e incoraggiare il nostro sforzo editoriale che si ispira alla logica di uno sguardo cristiano sulle cose che accadono nel territorio diocesano.

Non si tratta di una cifra elevata: per 45 numeri annuali il costo è invariato anche per il 2020, € 35.

Negli scorsi numeri abbiamo allegato il nostro bollettino di conto corrente postale confidando nella fiducia accordata. Qualora aveste già rinnovato l'abbonamento fate pervenire via fax o e-mail la relativa ricevuta di versamento postale per accelerare i tempi di aggiornamento della vostra posizione.

Nel caso non dovessimo ricevere alcun riscontro, saremo costretti a sospendere la spedizione del settimanale.

Piazza Armerina

Un progetto per il "fatto a mano e su misura"
FEDERICA GENTILE A PAG. 2

Diocesi e lavoro

Finanziato "Open Housing" a Gela
ANDREA CASSISI A PAG. 3

Chiesa

Convegno Catechistico Regionale
CHIARA IPPOLITO A PAG. 5

Cultura e Società

Wagner e teatro
DON LUCA CRAPANZANO A PAG. 7

Editoriale

Mediterraneo frontiera di pace

DI MONS. STEFANO RUSSO
SEGRETARIO GENERALE CEI



C'è un'immagine molto efficace che Papa Francesco utilizza molto spesso quasi a denunciarne l'assenza o, meglio, a sottolinearne la necessità: il ponte. Ne ha parlato in diverse occasioni in questi anni, consegnando alla Chiesa una sorta di magistero e una visione di essere cristiani nell'oggi. Costruire ponti, più che innalzare muri è l'architettura impegnativa per costruire il futuro. Il ponte unisce, crea comu-

nione, apre al dialogo e alla conoscenza, solidifica territori; al contrario, il muro separa, disgrega, spinge all'autoreferenzialità e alla chiusura in sé, chiude l'orizzonte. È questa la chiave di lettura con cui guardare all'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace" (Bari, 19-23 febbraio 2020). L'evento, promosso dalla Chiesa italiana, vedrà riuniti nel capoluogo pugliese circa 60 vescovi provenienti da 20 Paesi bagnati dal Mare Nostrum. L'assemblea, unica nel suo genere, sarà conclusa domenica 23 febbraio con la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre. L'incontro è basato sull'ascolto

e sul discernimento, valorizzando il metodo sinodale. Intendiamo compiere un piccolo passo verso la promozione di una cultura del dialogo e verso la costruzione della pace in Europa e in tutto il bacino del Mediterraneo.

Ritorna l'immagine del ponte. Non è possibile leggere in maniera efficace lo spazio bagnato da questo mare, ha sottolineato Papa Francesco a Napoli il 21 giugno 2019, "se non in dialogo e come un ponte - storico, geografico, umano - tra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Si tratta di uno spazio in cui l'assenza di pace ha prodotto molteplici squilibri regionali, mondiali, e la cui pacificazione, attraverso la pratica del dialogo, potrebbe invece contribuire

grandemente ad avviare processi di riconciliazione e di pace". L'incontro di Bari si muove proprio in questa direzione: non un convegno accademico, ma uno spazio di comunione tra vescovi, che riflettono e, sotto la guida dello Spirito, provano a discernere i segni dei tempi. Siamo convinti, infatti, che una Chiesa mediterranea è già presente e operante, è ricca di tradizioni culturali, liturgiche ed ecclesiali, ed è probabilmente bisognosa di processi di dialogo. I pastori, che s'incontrano, hanno a cuore un Mediterraneo concreto con i popoli che lo abitano. Le loro voci sono portatrici di realtà diverse, ma non contrapposte.

A PAG. 8

IMPRESA E IDEE A Piazza Armerina una storia di ripresa dei valori dell'arte contro la crisi

Quando le scarpe fanno il monaco

DI FEDERICA GENTILE

Quante volte ci capita di guardarci intorno e sentirsi smarriti? Questo senso di smarrimento nasce, molte volte, dalla consapevolezza di aver perso la bellezza. La bellezza delle cose semplici, dei pensieri semplici. La bellezza come fulcro contemplativo dell'antichità.

Si è persa la concezione di quel mondo a misura d'uomo tanto agognato nell'epoca rinascimentale. Uno dei tanti settori colpiti da questa "crisi di bellezza" è l'economia. Un'economia su larga scala che punta al profitto e alla funzionalità, eclissando totalmente l'individualità, la personalità della domanda, del cliente. Si lavora sui grandi numeri, omologando l'offerta e consequenzialmente il consumatore.

Il cliente non è più comparsa alla creazione dell'opera d'arte che viene plasmata dalle mani dell'artigiano unicamente per lui. Ma è solamente fruitore di un prodotto lavorato in serie, contrariamente a quanto avveniva ed avviene nel mondo del su misura, dove è l'esclusività a fare da padrona.

Da un forte senso di ripresa dei valori classici di arte e bellezza, riportati alla quotidianità, nasce in Sicilia il progetto del

giovane dott. Ottavio Trigona, che in collaborazione con il sig. Pisana, calzolaio dall'esperienza cinquantennale, cerca di ridare vita all'esperienza del "fatto a mano" e "su misura". The craftman of shoes (calzoleria Pisana), futuro marchio del progetto, tradotto dalla lingua inglese, significa proprio "l'artigiano delle scarpe".

Colui che dalla materia prima plasma una creazione unica per il cliente che di-

Di cosa parliamo

L'artigiano delle scarpe nasce a Piazza Armerina un progetto per ridare vita all'esperienza del "fatto a mano" e "su misura", a zero impatto ambientale

venta indispensabile alla riuscita della stessa. Inoltre è un progetto a zero impatto ambientale, infatti le materie utilizzate per le scarpe sono pelli di bovini allevati per la macellazione, trattate con conce naturali. Alla domanda "quanto tempo necessita per la creazione di un paio di scarpe?" il signor Pisana risponde "è un lavoro molto lungo, servono dalle 50 alle 70 ore, serve una buona manualità e tanta esperienza. I punti visibili e non, sulla scarpa, vengono dati uno ad uno con l'aiuto della lesina,

aghi e spago. Anche la lavorazione dello spago è abbastanza complessa, è un'antica tecnica siciliana attraverso la quale lo spago di lino o canapa viene incerato con una mistura segreta che si tramanda di calzolaio in calzolaio, come la maggior parte delle tecniche di lavorazione che danno vita all'opera finale."

"Da dove nasce l'idea di questo progetto?" Senza esitazione il dott. Trigona esclama: "dall'idea di ridare bellezza e prestigio ad un settore ormai dimenticato, quello dell'artigianato. Con l'intenzione di rimettere al centro del processo creativo l'individuo, inteso tanto come cliente, quanto come artigiano. Un paio di scarpe o in generale un capo su misura sono un prodotto per una persona che sa quello che vuole e sa bene quello che vale. Una persona che vuole distinguersi dalla massa senza alcun compromesso. Una persona che sa cogliere il bello, dietro la fatica ed il sacrificio delle opere manuali. Quando si può dire che è proprio l'abito (o le scarpe) che fanno il monaco."

"Tornate all'antico e sarà un progresso." Avrebbe così acclamato il grande Giuseppe Verdi, questa difficile ma nobile impresa, forgiata dalla passione.

+ famiglia



La dieta Cyber dei nostri figli

DI IVAN SCINARDO

Il titolo è preso in prestito da una indagine del Moige, il Movimento italiano dei genitori. I dati sono allarmanti: riguarda gli adolescenti; è difficile trovarne non connessi a internet; il 37,7% dei giovanissimi soffre di ansia quando non è collegato, mentre il 40% è in attesa di "like" o richieste di amicizia e, se non arrivano in numero sufficiente, sperimenta la delusione. Alla ricerca ha collaborato la Polizia Postale, che ha contribuito mettendo a disposizione i propri archivi degli ultimi due anni relativamente ai reati commessi nella rete. Secondo la testata giornalistica on line, Agensir, nel 2019 ci sono stati 460 casi: "52 vittime di età inferiore ai 9 anni, 99 fra i 10 e i 13 anni e 309 fra i 14 e i 17 anni. La polizia postale ritiene che, in generale, si stia verificando un aumento del 18% di minorenni vittime del web, dato che raddoppia nei casi di "detenzione e diffusione di materiale pedopornografico". Su un campione di 2.500 ragazzi di età compresa fra i 5 e i 22 anni, è stato accertato che il 24,8% di essi rinuncia con facilità alle ore di sonno per restare connesso alla rete, e il 40% si sente deluso quando non riceve notifiche. Uno dei dati emersi è l'ingenuità dei ragazzi di fronte alle insidie di internet. Il 71,2% riferisce di aver accettato l'amicizia di un estraneo almeno una volta; il 21% ammette di aver anche incontrato la persona estranea conosciuta nella rete; il 18% dei ragazzini crede e non verifica l'attendibilità di una notizia che circola nella rete. La ricerca verrà diffusa attraverso un progetto promosso dal movimento italiano dei genitori dal titolo: "Giovani ambasciatori contro il bullismo e il Cyber risk". Saranno coinvolte 250 scuole italiane con 62 mila ragazzi, 1.250 di questi diventeranno giovani ambasciatori e avranno il compito di segnalare i casi di bullismo nei loro istituti utilizzando il numero verde 800 937070. Alla presentazione della campagna è intervenuto anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha definito preoccupanti i dati della ricerca, commentando: "Quasi la metà dei nostri ragazzi ha subito atti di bullismo, un ragazzo su 10 adotta comportamenti da bullo e molto spesso sono coinvolte anche le ragazze. È evidente che la prevenzione è la modalità migliore per arginare questo fenomeno. La prevenzione deve partire dalle famiglie, deve coinvolgere le scuole, ma deve coinvolgere più diffusamente tutti i gangli della nostra società. Il bullismo è anche nelle parole, le parole pesano. Il linguaggio dell'odio lo dobbiamo bandire, perché dobbiamo afferrare questa verità: chi contrasta un episodio di bullismo è più forte del bullo, chi interviene a contrastare, non si mostra indifferente, è più forte del bullo".

info@scinardo.it

La Sicilia in mostra, il 'Giro' passa da Gela

Il Giro di Sicilia passerà anche dal lungomare di Gela nel corso della sua prima tappa Siracusa-Licata. È stato annunciato nel padiglione della Regione Siciliana, alla BIT di Milano l'edizione 2020 de "Il Giro di Sicilia". Ci saranno quattro frazioni, dal primo al 4 aprile con partenza da Siracusa, traguardi a Licata, Mondello, Caronia e Mascalì, con la scalata dell'Etna dal versante di Piano Provenzana, lo stesso versante che verrà affrontato dalla Corsa Rosa 2020. Gela è inserita nella prima tappa, la Siracusa Licata con un complessivo percorso di 194 km. Tappa ondulata per tre quarti con finale pianeggiante. Partenza lungo la costa per un attraversamento dell'entroterra che presenta la scalata dell'unico GPM di giornata a Ragusa con il passaggio a Ibla. Segue una lunga parte a scendere su stradoni prevalentemente rettilinei fino a raggiungere il mare a Gela e proseguire verso l'arrivo. Gli ultimi 10 km

percorrono la costa con lievi ondulazioni fino alle porte di Licata dove si svolta a sinistra per poi attraversare l'abitato con alcune curve ad angolo retto fino all'ultima che immette nel rettilineo di arrivo in leggera salita. «Per il secondo anno consecutivo si correrà nell'Isola una competizione ciclistica prestigiosa come il Giro di Sicilia - ha detto il presidente Nello Musumeci -. Siamo convinti che i percorsi unici e suggestivi, le bellezze architettoniche incomparabili, insieme alla passione per uno sport popolare e di antica tradizione come il ciclismo possano proporci all'attenzione generale. Oltre al Giro di Sicilia, quest'anno, tornerà anche il Giro d'Italia: tre tappe che, a metà maggio, attraverseranno l'Isola da Occidente a Oriente. Il tutto in attesa del 2021, quando la prestigiosa "Corsa rosa" partirà proprio dalla nostra regione. La migliore Sicilia si mette in mostra!».

Il volontariato elegge Michele Curto coordinatore



DI EMANUELE ZUPPARDO

Le associazioni di volontariato del territorio vivono da anni esperienze di rete che hanno reso possibile la crescita dell'associazionismo nel territorio e la diffusione di buone pratiche di cittadinanza attiva con una grande attenzione

alla promozione del volontariato giovanile e alla cura dei beni comuni. Esigenza comune per interloquire con Enti e Istituzioni era la creazione di un coordinamento unico del distretto socio sanitario per fare sintesi tra le tante espressioni e reti che animano la città di Gela e per dare in modo organizzato voce a chi non ha voce. In questi anni sono state tantissime le iniziative portate avanti dalle varie reti che sono presenti in città, come Casa del Volontariato e di altre reti presenti nel territorio. Sotto la spinta del MoVi già nel 2012 si era dato vita ad un coordinamento che oggi riprende con nuova linfa un cammino che raggruppa oltre trentatré associazioni.

È stato eletto il nuovo Coordinatore il dr.

Michele Curto, medico in pensione, impegnato nell'Avulss, nel gruppo archeologico Geloi e nel MoVi Gela. I nuovi componenti del direttivo sono tutti impegnati da anni nell'associazionismo, nella difesa dei diritti e nella promozione della cultura e dell'arte: Antonio Prestia di Gela Famiglia, Emanuele Barberi dei Rangers International, Emanuele Zupparò dell'associazione Betania Odv e Franco Tilaro de Il Giardino. Del direttivo fa anche parte Salvatore Buccheri, delegato Cesvop. La nostra città ha bisogno di belle e buone esperienze di cittadinanza attiva e solidale e il coordinamento segna certamente un punto di forza nell'associazionismo gelese.

"Questo non è amore"

Scata la campagna della Polizia di Stato «Questo non è amore». Anche ad Enna al via un paio di incontri promossi dalla locale Questura. Il primo si è tenuto in occasione della festa dedicata agli innamorati. Il 14 febbraio

infatti presso l'Istituto "Lincoln" si è tenuto un incontro con gli studenti che ha permesso di illustrare le diversificate iniziative intraprese e le prassi consolidate, che realizzano un intervento immediato, efficace e riservato, in materia di assistenza, cure mediche, sostegno psicologico, percorsi di accoglienza e procedure operative. Secondo appuntamento in occasione della Giornata Internazionale della Donna dell'8

marzo. Appuntamento presso il "Sicilia Outlet Village" di Agira, dove verrà collocata una postazione di incontro con i cittadini al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul particolare tema della violenza di genere. Presente anche il camper della Polizia di Enna che ospita un ufficio mobile pronto a ricevere le segnalazioni di chi è in cerca di aiuto, con la presenza di personale specializzato in anticrimine, sanità e scientifica.



IN GIRO NEL WEB - I SITI CATTOLICI

<https://sanvalentinoternibasilica.it>

A CURA DEL MOVIMENTO MARIANO GIOVANI INSIEME

La basilica di Terni ha dedicato questo sito a San Valentino, Patrono della Città. Un'apposita rubrica riporta la vita di questo caro santo che fu vescovo e martire. Il santo di tutti gli innamorati nacque a Terni nell'anno

175 e si distinse per lo zelo pastorale e per la sua carità. Dedicava tanto tempo ai giovani e a tutti quelli che ricorrevano a lui per consigli e preghiere regalava sempre una rosa dal suo giardino. Attraverso la sua preghiera si avevano tanti prodigi tanto che fu chiamato a Roma per guarire persone incurabili e per avere la conversione di idolatri. Fu

nominato vescovo nell'anno 197 sotto il papato di San Vittore I. Morì decapitato il 14 febbraio 273 a seguito dell'accusa del Senato Romano che lo dichiarò seduttore del popolo. Il sito contiene anche i momenti della festa in onore del santo e particolarmente è descritta quella avvenuta nel febbraio 2018. In tale rubrica è riportata la novena e

l'omelia integrale del celebrante. Il sito, non ancora completo, mostra la sua preziosità per la raccolta di preghiere a San Valentino tra queste quella per chiedere grazie, quella specifica degli innamorati, quella per le grazie ricevute e, infine, lodi e canti popolari tradizionali.

Cyberbullismo, formare per non correre rischi

Anche Enna ha celebrato il Safer Internet Day 2020. L'evento è stato promosso dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione che insieme hanno organizzato workshop e dibattiti sul tema del cyberbullismo su tutto il territorio nazionale. Per quest'anno l'edizione della giornata è stata celebrata con gli studenti dell'Istituto "Fedele", nella succursale di Centuripe.

Si è trattato di un'edizione speciale del progetto "Una vita da social" con lo svolgimento in contemporanea di incontri presso le scuole di 100 capoluoghi di provincia italiani, incontrando così 60.000 ragazzi uniti dallo slogan della campagna "insieme per un internet migliore".

"L'obiettivo delle attività di prevenzione informazione è quello di coinvolgere, educare e formare i ragazzi a sfruttare le potenzialità comunicative del web e delle community online senza correre i rischi connessi al cyberbullismo, alla violazione della privacy altrui e propria, al caricamento di contenuti inappropriati, alla violazione del copyright e all'adozione di comportamenti scorretti o pericolosi per sé o per gli altri, stimolando i giovani a costruire relazioni positive e significative con i propri coetanei anche nella sfera virtuale", si legge in una nota della polizia. "La sensibilizzazione sui temi della sicurezza online e sull'uso responsabile della rete - dichiara Nunzia Ciardi, Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni - è

un impegno quotidiano della Polizia Postale e delle Comunicazioni.

E la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione è imprescindibile. Iniziative come quella della giornata mondiale dedicata alla sicurezza in Internet, continua Ciardi, celebrata ormai in oltre 150 paesi tra cui l'Italia, sono di grande importanza perché aiutano a portare la sicurezza della rete all'attenzione di un grande numero di persone, giovani e adulti, che a loro volta sono ineliminabili figure di riferimento per orientare i più piccoli ad un uso sicuro e responsabile della rete".

La tecnologia che toglie il tempo



DI DON LUCA CRAPANZANO

Tra smart working, email, notifiche delle varie app che affollano quella parte bionica di noi che è lo smartphone, si vive in continua pressione e sempre indaffarati. Ma il progresso non doveva liberarci dagli obblighi e donarci tempo libero? (e poi sarebbe anche interessante riflettere su che cosa ne dovremmo fare di questo presunto tempo libero). Judy Wajcman, sociologa della London School of Economics, risponde a questi eterni e sempre attuali dilemmi nel suo libro La tirannia del tempo. L'accelerazione della vita nel capitalismo digitale, uscito nella traduzione italiana il 23 gennaio, per le edizioni Treccani a cura di Daria Restani. Interessante e allarmante l'analisi della sociologa che definisce la società attuale fatta di "compressione spazio-temporale".

Le tecnologie hanno drasticamente ridotto le distanze e i vari cambiamenti (compreso quelle generazionali) avvengono così rapidamente tanto da sentirsi sempre un passo indietro rispetto al mondo. Si crede che il motivo principale per cui tutto diventa così veloce risieda nelle tecnologie digitali: messaggi istantanei, notizie globali, informazioni aggiornate in tempo reale. Tutto questo, secondo lo studio della sociologa Wajcman, sta nella compressione spazio-temporale che ha prodotto il paradosso della tirannia del tempo: La tecnologia ci permette di risparmiare tempo, però gli individui, fanno esperienza di un tempo che sembra più breve e ci si sente "sotto pressione". Sarebbe interessante collegare questi dati sociologici con le varie malattie ansiose o cardiache, in aumento negli ultimi anni, provocate dunque non solo dai ritmi frenetici della vita di oggi, ma principalmente da come il soggetto percepisce il suo esserci in un determinato contesto e in relazione spazio temporale con ciò che lo circonda.

Nella società attuale, figlia dell'efficientismo e della produttività, osanniamo chi ha poco tempo poiché associamo tale condizione alle varie responsabilità che una persona può avere e quindi al suo status sociale. In ambiente laico si propone la "digital detox", la disconnessione per disintossicarsi ma ciò non basta. Secondo la sociologa statunitense occorre una soluzione collettiva per incidere culturalmente nella società a ridare all'uomo il dominio del proprio tempo. Un esercizio pratico? Non leggere le mail dopo le 17.00 del pomeriggio o spegnere il cellulare dopo la cena. Questo non solo favorirebbe il riposo notturno, ma permetterebbe all'uomo di riappropriarsi di sé e del suo percepirsi fuori dai legami tecnologici. La tradizione cristiana conosce tantissime pratiche che, in tempi non sospetti, già nei primi secoli del cristianesimo aiutavano l'uomo a entrare dentro di sé, nel suo intimo: era la pratica di ritirarsi in un luogo appartato e in solitudine per mettersi in ascolto di Dio o della preghiera dell'escismo o dell'ascesi.

Paradossale come oggi sia il mondo laico a provocare gli uomini di Chiesa - forse anch'essi indaffarati a creare app che pregano al posto degli altri o a trasmettere annunci evangelici veri ma disincarnati dal calore della stretta di mano - nel proporre percorsi di formazione al silenzio e al digital detox.

OPEN HOUSING A Gela un percorso a sostegno della povertà abitativa

Accompagnare all'autonomia

Cosa è

Con "Open Housing" a Gela nascono un'Agenzia Sociale per la Casa, un 'portierato sociale' e sono attivati 18 posti letto. La misura finanziaria vuole avvicinare il cittadino al pubblico e contrastare la povertà abitativa.

DI ANDREA CASSISI



Da Gela passerà Open Housing. Il progetto che vuole sostenere persone che si trovano in situazione di temporanea difficoltà economica e sociale, vuole inserire i cittadini in un percorso di crescita personale, accompagnandoli verso una nuova autonomia lavorativa ed abitativa. Questo, in sintesi, l'obiettivo di Open Housing che rientra fra i 10 progetti selezionati e finanziati in Italia dalla Fondazione "Con il Sud" attraverso il bando Housing Sociale per contrastare la povertà abitativa.

Il progetto, che avrà una durata di 3 anni e mezzo, è promosso da un ampio partenariato pubblico e privato, coordinato dall'Associazione "Arci Le Nuvole" e con la partecipazione del Comune di Gela e del Libero consorzio comunale di Caltanissetta; hanno

aderito anche l'Istituto d'Istruzione superiore "Ettore Majorana", la rettoria di Sant'Agostino, l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno, la Diocesi di Piazza Armerina il Centro Studi Universitari "Federico II". Fra i partner le associazioni "Dives in Misericordia", "Il tempio di Apollo", il "Cav, Centro di Aiuto alla Vita" e la cooperativa sociale "Carpe Diem".

Fra le azioni previste, a sostegno dei soggetti in difficoltà, la possibilità di accedere al servizio di housing temporaneo in caso di emergenza abitativa. La misura prevede infatti l'attivazione di 18 posti letto in due distinti edifici del centro storico. A Gela i luoghi del progetto Open Housing saranno la Rectoria di Sant'Ago-

stino, l'ex orfanotrofio Regina Margherita, i locali dell'ex provincia in Piazza Roma ed il centro sociale gestito dall'Arci in via Maurizio Ascoli.

"I soggetti da inserire nel percorso del progetto saranno selezionati dagli operatori attraverso le segnalazioni di casi critici da parte delle associazioni, degli enti pubblici o tramite l'autocandidatura", spiega Giuseppe Montemagno, referente della comunicazione per "Arci le nuvole". "Open Housing prevede percorsi di sostegno psicologico ed educativo, di orientamento personale, di formazione e di accompagnamento al lavoro.

Nel corso della realizzazione del progetto saranno attivati spazi collettivi da co-gestire: luoghi di socializzazione e di promozione sociale e culturale aperti alla comunità, dove progettare proposte per il territorio - ancora Montemagno -. I percorsi di inclusione sociale per gli utenti del progetto si trasformeranno così in occasioni di costruzione di comunità, di rafforzamento della coesione sociale, di protagonismo positivo per i cit-

tadini che vorranno partecipare".

Inoltre per favorire lo sviluppo di relazioni interpersonali e costruire legami di comunità Open Housing prevede l'apertura di un "portierato sociale": luogo di riferimento per gli abitanti del quartiere per accedere a informazioni legate ai servizi pubblici, alla vita associativa, per offrire o richiedere la realizzazione di piccoli lavori - rivolgendosi alla Banca del Tempo - o per prendersi cura del quartiere e organizzare piccoli eventi e attività.

Un tassello importante del progetto è costituito dall'Agenzia Sociale per la Casa il cui ruolo sarà quello di mettere in contatto proprietari di appartamenti sfitti o vuoti e persone in difficoltà abitativa, garantendo tutele e benefici per entrambi. In questo modo, si cercherà di valorizzare il patrimonio immobiliare inerte della città, rimettendo beni in disuso sul mercato in favore di categorie fragili.

Si tratta di uno strumento già sperimentato con ampio successo in Europa e in altre città italiane e presto anche a Gela.

Bilancio partecipato, sanzionati 6 comuni diocesani

Per l'anno 2017, ben 150 comuni siciliani non hanno attuato forme di Bilancio Partecipato (o non lo hanno dimostrato) e dovranno pertanto restituire le somme alla Regione.

Il "Bilancio Partecipato" venne introdotto in Sicilia su proposta del Movimento 5Stelle e prevede l'utilizzo del 2% del bilancio dei Comuni per finanziare progetti ed iniziative proposti

da cittadini ed associazioni (pena: la perdita di quei fondi e quindi la restituzione alla Regione). Sono fondi da valorizzare, risorse importanti che possono essere utilizzate da cittadini e associazioni per progetti utili e importanti per tutta la comunità!

Questa la lista dei comuni inadempienti nei comuni della provincia di Enna ricadenti nel territorio diocesano e le somme relative

che dovranno essere restituite alla Regione: Aidone (14.378,20); Piazza Armerina (9.566,97); Valguarnera Caropepe (6.807,46); Villarosa (10.343,21). Per i comuni della provincia di Caltanissetta ricadenti nel territorio della diocesi: Niscemi (17.009,59) e Mazzarino (9.592,74). La lista completa si può visionare sul sito della Regione Siciliana.

Premio "per Bianca" per valorizzare la ricerca

Un premio letterario-scientifico in memoria del medico Bianca Cannizzaro. Nasce "per Bianca", un concorso rivolto agli studenti universitari di Catania, iscritti in tutti i Corsi di laurea della Medicina. Il premio, ideato per volontà della famiglia "La Rosa - Cannizzaro" con il supporto del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zupparò" di Gela, presieduto da Andrea Cassisi, vuole ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018.

"Sentiamo la sua presenza nelle continue manifestazioni di affetto e vicinanza che riceviamo dai suoi pazienti o da chi l'ha semplicemente conosciuta", dice la famiglia



PREMIO per Bianca

in una nota. "Questo premio sarà un'ulteriore occasione per ricordare la piena dedizione e la sensibilità che hanno contraddistinto tutta la sua carriera professionale.

Ha sempre considerato lo studio e la formazione degli strumenti di riscatto e crescita. Dedicarle un concorso letterario rappresenta probabilmente il modo più bello per ricordarla e per dare continuità a quella tangibile professionalità che ha contraddistinto il suo approccio alla medicina".

Gli studenti che volessero partecipare dovranno produrre un elaborato rispettando questa traccia: "L'uomo oggi comunica senza parlare: così connesso, così distante - cittadino di un mondo virtuale - si allontana progressivamente dalle relazioni personali. In questa dimensione, il medico di famiglia si impegna a ridistribuire ai pazienti quel benessere che superi il mero assistenzialismo scientifico e riabiliti un supporto psicologico, spirituale, umano. Assistere - stare

vicino - non sia però solo una questione consolatoria, ma una responsabilità sociale e continua anche verso chi è impegnato nella ricerca". Ai vincitori saranno elargite tre borse di studio dal valore complessivo di circa 2000 euro. Chiunque volesse concorrere dovrà inviare il tema all'indirizzo premioperbianca@gmail.com, entro sabato 29 febbraio.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Gela, presso Erasmus Hotel (via Gianmaria Volontè, 1), venerdì 24 aprile, alle ore 17. Ulteriori informazioni e tutti i dettagli del bando sono disponibili sui siti internet www.unict.it - www.chirmed.unict.it - www.medicina.unict.it



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA



Ufficio per la Pastorale della Famiglia

INCONTRO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE 2020

Domenica 23 Febbraio
Hotel Villa Romana - Piazza Armerina

«L'ANTROPOLOGIA OGGI»

RELATORE FRA' SALONIA GIOVANNI, PSICOLOGO E TERAPEUTA



PROGRAMMA

- ORE 9 ARRIVO E ACCOGLIENZA
E PREGHIERA INIZIALE
- ORE 9.30 LODI
- ORE 9.45 PRESENTAZIONE
DEL TEMA
- ORE 10 RELAZIONE
- ORE 11.30 DIALOGO
- ORE 13 PRANZO
- ORE 15 PLENARIA
- ORE 16 SANTA MESSA

Il direttore con i condirettori
Magro don Giacinto
coniugi Blandi Salvatore e Stella

info e prenotazioni contattando
la segreteria cell. 328-2882950 - cell. 368-3950604
email famiglia@diocesipiazza.it

comunicare la presenza e l'età dei ragazzi ed eventuali intolleranze alimentari

Oltre 100 persone, più uno: Zaccheo. Il personaggio di Luca ha aperto il convegno regionale

La Parola ci tenga svegli e vigili

Catechesi

Si è svolto ad Agrigento, organizzato dall'Ufficio regionale per la Dottrina della fede e la Catechesi, dal 7 al 9 febbraio il convegno dal titolo "Oggi per questa casa è venuta la salvezza"

DI CHIARA IPPOLITO



Questa storia ha bisogno di noi, ne ha bisogno questo mondo. Ha bisogno del nostro essere sale che si perde e luce che risplende visibile. Sono state parole di incoraggiamento e di speranza quelle consegnate da mons. Salvatore Muratore, vescovo di Nicosia e delegato CESi per la Catechesi, durante la messa in Cattedrale che ha chiuso il Convegno catechistico regionale (Agrigento, 7 - 9 febbraio) dedicato alla catechesi agli adulti.

Riprendendo il Vangelo domenicale, il vescovo, nella sua omelia, ha invitato quanti svolgono il servizio in favore dei piccoli e delle famiglie nella preparazione ai sacramenti e nella conoscenza della fede a "restare uniti a Cristo, perché ci vogliono due poli - ha detto - affinché la luce si accenda. Uno di questo è Dio che ci riempie di vita, di luce e di pienezza. Lui che gioisce nell'amarti, nello starti vicino. L'altro è ciascuno di noi e la comunità tutta, che accanto al suo Signore, con Lui nel cuore ci rende splendenti di Lui".

Mons. Muratore ha, poi, detto del "tanto bene che sostiene il mondo. È il bene che ci custodisce la via, di chi la ama. Quello che dei genitori coraggiosi e generosi, ma anche quello dei giovani che non si lasciano afferrare dalle grinfie del 'niente ci fa'. Il bene dei catechisti - ha detto il vescovo - che, con competenza, si mettono al servizio degli altri". L'invito, infine, a "dare ad ogni

cosa il sapore nuovo dell'amore, della gentilezza, del servizio, di una carezza. Perché forti del nostro essere granello di sale, la nostra fiammella di luce faccia risplendere opere buone, che brillino di unità e comunione, di disponibilità e di dedizione".

"Raccontiamo il Vangelo come a bambini per farli stare buoni, invece la parola del Signore deve farci stare svegli, vigili, deve scuoterci e renderci inquieti". Così il card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, ai direttori e alle equipe degli Uffici catechistici delle diciotto diocesi di Sicilia, riuniti nella città dei Templi per celebrare il Convegno catechistico regionale.

"La nostra fede - ha detto il presule nel suo intervento - è troppo spesso triste: parliamo del Risorto, ma viviamo come se fosse rimasto in Croce. Come faremo allora ad annunciarlo e ad essere credibili? Certo, è meglio sbagliare per avere fatto che per non aver fatto. L'evangelizzazione - ha detto il card. Montenegro - ci mette in gioco tutti: non si può solo annunciare solo con la parola, ma occorre la vita, quella fuori dalla Chiesa, nella quotidianità, perché è lì che incontriamo gli altri. E quando ci vedono, gli altri vedono anche Lui? E noi, siamo capaci di vedere la presenza di Cristo in loro? Perché ricordiamoci

che Lui arriva sempre prima di noi".

Il convegno è stato introdotto da mons. Salvatore Muratore, vescovo di Nicosia e delegato Cesi per la Catechesi, che nel suo intervento ha legato i lavori che iniziavano al cammino fatto e alle attenzioni che erano state individuate al termine del convivere dello scorso anno dei catechisti regionali.

"La Chiesa si accorga di chi è rimasto al bordo della strada"

per questa casa è venuta la salvezza" è l'icona biblica di Zaccheo. Una speciale lectio biblica su questa pagina dal Vangelo curata da don Fabio Pizzitola, dell'Ucd di Trapani, lo ha portato in carne ed ossa tra i cento partecipanti ai lavori, a raccontare del suo desiderio grande di incontrare Gesù e di come e quanto questo incontro ha cambiato la sua vita. E di come e quanto può cambiare ancora oggi la vita di ogni uomo, partire dagli adulti ai quali i lavori dell'Ucr guarda.

"All'adulto guardiamo con simpatia - ha detto il direttore dell'Ufficio CESi per la Catechesi, don Carmelo Sciuto -, ricordandoci che in Cristo, nel suo amore, i cristiani possono affidarsi ad una speranza di

vita autentica e conformare a questa speranza tutto il loro cammino quotidiano".

Al centro del primo giorno del convivere di quanti si occupano di catechesi e annuncio la riflessione di Giuseppe Savagnone che, a proposito del "Cercava di vederlo", ha approfondito "I volti dell'adulto di oggi". "Dobbiamo innanzitutto riconoscere che occorre cambiare completamente il nostro approccio perché l'adulto di una volta non esiste più, non siamo più davanti alle stesse persone di 50 anni fa.

Ci troviamo di fronte ad adulti e a giovani che si stanno accingendo a diventare adulti - ha detto Savagnone - che per certi versi sono immaturi, instabili, in perenne crisi, ma al tempo stesso, proprio per quanto abbiamo detto, sono forse anche più aperti, più pronti e capaci di alzare lo sguardo verso Gesù, a cercarlo, a cercare il suo volto, a cercare di vederlo. Il Vangelo ci dice che Zaccheo cercava di vedere Gesù: ecco - ha aggiunto - forse siamo in un tempo in cui i nostri adulti possono di nuovo chiedersi chi è Gesù, con tanta voglia di saperlo da arrampicarsi su un albero".

La riflessione del secondo giorno di convegno, su "Alzò lo sguardo", è stata curata da mons. Valentino Bulgarelli. Il direttore dell'Ufficio catechistico nazionale si è soffermato sulla necessità di "una Chiesa in uscita", capace di "accorgersi di chi è rimasto al bordo della strada", di fermarsi al suo fianco con il Vangelo nel cuore e nelle mani. Ai partecipanti all'appuntamento regionale dell'Ufficio per la Dottrina della fede e la Catechesi, ha consegnato tre parole - "Amore, gratuità e quotidiano" - attorno alle quali si deve costruire la catechesi dedicata agli adulti e ogni annuncio del Vangelo che possa credibile, vero ed efficace.

in diocesi

Gisana scrive ai presbiteri

Il vescovo, mons. Gisana ha inviato una lettera ai sacerdoti e diaconi della Diocesi con alcune indicazioni riguardanti la procedura per le iniziative pastorali diocesane e cittadine. Questo per evitare sovrapposizioni o iniziative isolate. Per le iniziative diocesane, è opportuno che i direttori degli uffici coordinino le iniziative tenendo conto della collaborazione tra gli uffici affini, il coordinamento con il Vescovo e il Vicario generale e la condivisione con i Vicari foranei. Per la pastorale cittadina, è necessario che il delegato di settore si coordini per qualsiasi iniziativa con il direttore dell'ufficio di competenza e che sia informato il Vicario foraneo.

Caritas

"Carità e fraternità. La carità cristiana e l'arca dell'alleanza" è il tema di un convegno diocesano promosso dalla Caritas e dall'Ufficio delle Confraternite che si terrà Piazza Armerina, martedì 7 marzo, alle ore 9, presso la Basilica Cattedrale. Interverranno, tra gli altri, mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina; mons. Michele Pennisi, assistente ecclesiale della confederazione delle confraternite e Francesco Antonetti, presidente delle Confraternite d'Italia.

Pastorale familiare

Incontro diocesano di Pastorale familiare a Piazza Armerina. Appuntamento domenica 23 febbraio, a partire dalle ore 9, con fra' Giovanni Salonia, psicologo e terapeuta presso l'hotel Villa Romana. L'argomento che sarà trattato riguarderà "L'antropologia oggi". Per consultare il programma cliccare la pagina Facebook ufficiale della Diocesi.

Questi strani... febbraio!

Tre vescovi della Diocesi sono morti nel mese di febbraio: mons. Mariano Palermo, sesto vescovo (1887 - 1903) morì il 9 febbraio del 1903; mons. Sebastiano Rosso, nono vescovo (1971 - 1906) morì il 7 febbraio del 1994; mons. Vincenzo Cirrincione, decimo vescovo (1986 - 2002) morì il 12 febbraio del 2002. Mons. Cirrincione, ultimo vescovo defunto è stato ricordato con una Concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, nel corso del ritiro mensile dei sacerdoti a Montagna Gebbia venerdì 14 febbraio



DI DON SALVATORE CHIOLO

La Parola

VII Domenica Tempo Ordinario Anno A

le letture

23 febbraio 2020

Levitico 19,1-2.17-18
1Corinzi 3,16-23
Matteo 5,38-48

i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,46-48). Da queste parole del Maestro, nel cuore del discorso della montagna rivolto ai propri discepoli, è evidente la ricerca di una ricompensa per l'intimità con Dio e con i fratelli. Questa ricerca non è fine a se stessa, bensì è scandita dall'esercizio di quella novitas cristiana, ovvero tipica del Cristo, Maestro e Signore: la carità. Alla luce della carità, infatti, la ricompensa e le cose straordinarie brillano e completano realmente la fatica del vivere secondo la legge ed i profeti.

Le antitesi a cui il Maestro fa guardare ai discepoli con tutta la loro attenzio-

"Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche

ne, si stagliano come punti fermi e di riferimento, un po' come grandi faraglioni in mezzo al piccolo mare di una pratica religiosa ormai consunta e priva di spirito. "Avete inteso...ma io vi dico", afferma continuamente il Maestro. Perché procede in questo modo? E con quale autorità egli pretende di completare le parole della legge antica? Queste sono le domande con cui gli interlocutori più ostinati, quelli che hanno cercato la ricompensa per la pratica della religione giudaica hanno formulato a lui e ai suoi discepoli nei giorni successivi alla resurrezione; ma di fronte al bagliore delle antitesi, con cui splende la novitas cristiana, la carità, tutte le obiezioni si sono dissolte perché il Maestro ha detto e ha fatto ciò che detto. "Lui stesso infatti insegna e afferma che giungerà alla vita chi avrà osservato i comandamenti, e che è sapiente chi avrà ascoltato e obbedito alle sue parole; e ancora che sarà chiamato

Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

(1Gv 2, 5)

il più grande maestro nel regno dei cieli chi avrà insegnato e operato come insegnava; e che quando ciò che si annuncia con la bocca è confermato dalle azioni, tornerà a vantaggio di chi predica bene e con profitto" (Cipriano, Sulla gelosia e l'invidia, Nn. 12-13.15).

La perfezione sigilla l'essere e le sue azioni in maniera sempre più reale, concreta, storica e verificabile poiché si accompagna alla fatica del discepolo che, ascoltando le parole del Maestro, impara a fare come fa lui. Il Maestro è il primo ad osservare la legge; il discepolo ne è il secondo. Il Maestro è il primo ad esercitare la

carità; il discepolo ne è il secondo. "Noi non possiamo rivestire l'immagine dell'uomo celeste se non dimostriamo di assomigliare a Cristo, fin dagli inizi della nostra vita spirituale. Ciò significa cambiare ciò che eri, e cominciare a essere ciò che non eri, perché in te risplenda la tua figliolanza divina"

(Cipriano, Sulla gelosia). E la perfezione dell'uomo celeste, nato dallo Spirito cioè, corona l'amore in quanto tale rendendolo amore per il proprio nemico. Solamente questa forma di amore rende figli ed esalta il senso stesso dell'identità profonda di ciascun discepolo. L'invito ad essere perfetti è rivolto a tutti, come ad un corpo unico; per cui, la consapevolezza di tutta la comunità di quanto importante sia il discorso della montagna si sviluppa molto di più e prima che il singolo discepolo se ne renda conto. Tutto questo è indice di un mistero che da sempre abita la Chiesa, in quanto corpo di Cristo e questo mistero è la vita stessa del Maestro viva, pulsante e intensa nella vita dei fratelli. Paolo ha intuito questo mistero quando ha scritto ai Corinzi: "Nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro. Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio" (1Cor 3,20-23). Perché la coscienza ecclesiale abita un corpo, una realtà viva e non semplicemente una collettività, o un insieme astratto.

Più umanità in questa società liquida

Mons. Agostinelli incontra i giovani volontari del servizio civile delle "Misericordie"



DI TERESA SACCULLO

Giornata di formazione per gli operatori del Servizio Civile attualmente impegnati nell'associazione "Misericordie". Ospite d'eccezione, monsignor Franco Agostinelli, correttore spirituale delle Misericordie d'Italia, accolto al polivalente giovanile di Catenanuova da 150 giovani in servizio nelle sedi di Enna, Regalbuto, Catenanuova, Ognina, Misterbianco, Mussomeli, Valledolmo, Niscemi, San Giovanni La Punta, Campobello di Licata, San Gregorio e Gravina di Catania. Agostinelli, vescovo emerito di Prato, nel corso del suo incontro ha messo in evidenza quanto

l'impegno in un'associazione di volontariato può dare a chiunque vi si approcci non solo per il contributo che si dà alla società ma soprattutto per sé stessi. «Pensando agli altri si risolvono i problemi personali - ha detto l'alto prelato rivolgendosi ai ragazzi - la misericordia vi dona l'opportunità

di diventare uomini e crescere con una consapevolezza diversa. Vi auguro che possiate cogliere questa opportunità e condividerla con le persone che avete accanto e con quelle che incontrerete in futuro. Questa è una grande occasione che la storia ci consegna con un'esperienza che formerà la vostra coscienza. Servire gli altri, andare oltre e non fermarsi. Perché ne vale la pena, non solo per quelli che aiuterete ma per voi soprattutto». La giornata a Catenanuova è stata voluta dal coordinatore delle Misericordie per le provincie di Enna e Caltanissetta Santo Cantali ed è stata il frutto della collaborazione con la Fraternità locale, presieduta da Carmelo

Rosselli, che ha supportato le Misericordie occupandosi dell'accoglienza. «Questo incontro ha messo in luce la presenza sul territorio dei gruppi dei volontari della misericordia», ha dichiarato. «Questi ci sono e collaborano tra di loro e con le altre associazioni per il bene della comunità». Nella giornata di formazione, tenuta da Grazia Cantali, operatore regionale servizio civile, è stata fatta presentata presso la quale i giovani selezionati opereranno, nata nella Firenze oppressa dalla peste. All'incontro ha presenziato anche don Calogero Falcone, assistente spirituale Misericordie della Sicilia che ha sottolineato l'importanza del volontariato per la formazione di una coscienza umana in una società sempre più liquida. «Attraverso questo servizio - ha riferito - ci si mette in gioco per arrivare a quelle periferie tanto care a papa Francesco». Padre Nicola Ilardo, correttore spirituale della Misericordia locale ha invece ribadito come «è bello vedere tanti giovani che si impegnano al servizio di chi è nel bisogno» che danno vita così «a quella pagina stupenda del Vangelo del buon samaritano»

Il traffico invisibile...

Si è celebrata lo scorso 8 febbraio, la VI giornata mondiale di riflessione e di preghiera contro il traffico delle persone, giorno della memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, suora sudanese che quando era adolescente visse la tragica esperienza di essere vittima della tratta degli esseri umani. Ed è in sua memoria che Papa Francesco istituì nel 2015 la giornata mondiale di riflessione e di preghiera contro il traffico delle persone, su proposta di un gruppo di religiose impegnate contro la tratta «È una ferita inferta ai migranti e ai rifugiati che sognano una vita migliore oppure fuggono da una vita di stenti, ma spesso finiscono tra le mani dei trafficanti ritrovandosi in situazioni di povertà e di vulnerabilità - dice suor Neusa de Fatima Mariano, superiora generale delle scalabriniane, congregazione che sin dalla sua fondazione si occupa dell'assistenza ai migranti - I più colpiti, senza dubbio, sono le donne e i bambini, vittime

di ingiustizia e di abuso. Oggi, il traffico, con i numerosi movimenti migratori, accade in quasi tutte le parti del mondo, luoghi che sono origine, transito o destino delle vittime. La tratta delle persone è il terzo traffico più lucrativo, illecito, dopo quello delle droghe e delle armi; è quello più invisibile». In molti dei Paesi dove operano le scalabriniane ci sono già diverse iniziative, realizzate in coordinamento tra le istituzioni ecclesiali e quelle civili, che operano contro il traffico, «sensibilizzando e denunciando le cause, le reti di trafficanti, impegnandosi a favore di politiche sociali che combattano il crimine del traffico; nello stesso tempo accompagnando e proteggendo le vittime e favorendo la loro reintegrazione sociale. E' questa - prosegue suor Neusa - la base dell'impegno della Congregazione, che ha Gesù Cristo al centro della propria missione e motiva a un attivismo sociale e morale che l'intero mondo si aspetta».

Premio "Maria di Lourdes": ecco la classifica

DI ROSARIO LA GRECA

In occasione della festa della Beata Vergine Maria di Lourdes, la Giuria della Prima edizione del premio internazionale di poesia religiosa "Beata Vergine Maria di Lourdes", presieduta dal poeta e scrittore Rosario La Greca di Brolo (Messina) e composta da qualificati esperti, dopo avere esaminato e vagliato accuratamente tutti gli elaborati pervenuti, ha stilato all'unanimità la graduatoria finale delle tre Sezioni e rende noti i nomi dei vincitori.

Il premio ha visto la nutrita, entusiastica e qualificata partecipazione di tanti poeti da ogni parte d'Italia e da tante nazioni del mondo, tra cui Romania, Montenegro, Australia e persino dal Burundi.

Ecco i vincitori:

Sezione A

Poesia con tema "La Beata Vergine Maria di Lourdes"
1° - Don Giovanni Maurilio Rayna - Savigliano (Cuneo);

2° - Francesco Terrone - Mercato San Severino (Salerno);
3° - Luigi Aziani - Burundi;
Premio speciale Giovanni Macri - Barcellona Pozzo di Gotto;
Premio speciale Don Raffaele Aprile - Siracusa.

Sezione B

Poesia con tema religioso
1° - Isabella Michela Affinito - Fiuggi;
2° - Roberto Spagnuolo - Palermo;
3° - Luigi Di Nicolantonio - Falconara Marittima (Ancona);

Premio del Presidente della Giuria

Andrea Petricca Paganica (L'Aquila)

Sezione C Juniores (da 10 a 17 anni)

Poesia con tema religioso
Vincitore assoluto: Emanuele Nicolò di Marcanise (Caserta).

Sant'Agata, il film tra ricordi e devozione



il presidente Nello Musumeci, Mons. Luigi Bommarito, l'attrice Alessandra Piazza e Gianni Virgadola

DI MIRIAM A. VIRGADOLA

Sono trascorsi esattamente 20 anni dalla realizzazione del docu-film "Agata di Cristo", prodotto dalla Provincia Regionale di Catania, con la consulenza scientifica di mons. Gaetano Zito e la regia di Gianni Virgadola. La prima proiezione pubblica, cui sarebbe seguita la I nazionale a Roma in Santa Maria d'Odigitria presentata da mons. Michele Pennisi, avvenne nel Duomo di Catania, alla presenza dell'arcivescovo Bommarito, dell'allora presidente della Provincia (oggi governatore della Sicilia) on. Nello Musumeci, del regista Gianni Virgadola, della giovanissima

Alessia Piazza che interpretò la martire e dello stesso mons. Zito.

A 20 anni di distanza, mentre il dvd del film viene ancora divulgato alle Edizioni Paoline, il 4 febbraio scorso, vigilia della festa di Sant'Agata, si è tenuta una proiezione al santuario del Carmine di Catania, che ha visto una nutrita affluenza di fedeli e devoti. Questo a conferma di quanto questo filmato, girato proprio a Catania nelle chiese ad Agata dedicate e nei luoghi in cui visse e patì la santa, abbia conservato la sua freschezza e continui ad essere richiesto da molti. Non a caso, il compianto mons. Zito, in

La CEI è sui social

La CEI sbarca sulle principali piattaforme social utilizzate da giovani e meno giovani: Facebook, Twitter e Instagram. L'esordio sarà in coincidenza con l'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo, frontiera di pace", in programma a Bari dal 19 al 23 febbraio prossimo (l'ultimo giorno anche con la presenza di papa Francesco), che dunque avrà un importante corollario per quanto riguarda la comunicazione.

La Conferenza Episcopale Italiana ha annunciato infatti per quella occasione l'apertura dei propri canali social istituzionali. In occasione dell'evento, si legge infatti in un comunicato, «la CEI sceglie di ampliare la propria comunicazione nel contesto digitale e di «abitare» con una presenza attiva le principali piattaforme attraverso tre nuovi profili social». Qui di seguito i link: Facebook (<https://www.facebook.com/conferenzaepiscopaleitaliana>)

una intervista che rilasciò proprio in occasione dell'uscita del dvd, disse che il film riassumeva con grande rigore la vicenda martoriale di Agata e delle prime comunità cristiane in Sicilia, scorrendo la storicità dei fatti da leggende o racconti, che spesso hanno annebbiato la veridicità del Martirio e la stessa esistenza di Agata.

Cronaca dello spirito

Finisce la scena di questo mondo (1Cor 7,29)

DI DON PINO GIULIANA

Nello scenario del mondo si svolge da millenni la recita della vita, del singolo e di tutti, degli uomini e di ogni altro essere. Non si tratta di sceneggiata irreale, ma vera. C'è chiesto di vivere bene, al meglio e in concordia con gli altri. Eppure «In una casa si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera» (Lc 12,52-53). Vivere (c'è dato di vivere) è accettare le contraddizioni del nostro esistere e quelle degli altri esseri, come congeneri (il peccato originale). Noi siamo

questa vita, che nasce, lotta, soffre, è ostacolata... muore. Ogni cosa buona o cattiva (e non sempre dipende totalmente dal singolo) è destinata a finire ed «essere in Lui, Dio» nel finale della «recita». La vita è un contenitore che si può riempire delle cose ordinarie e sentirsi pieni, ma se queste vengono a mancare, come capita, inizia il rovello interiore e, a volte, l'irrequietezza anche fisica. Si va alla ricerca di un senso, di un pensiero, di una filosofia. Il Vangelo non è una filosofia, indica delle verità rivelate ma non come capirle e assorbirle. Nella forma più alta (la rivelazione) è spiritualità, nella pratica si traduce in moralità. E cozza con la routine quotidiana. Muoversi sul filo della verità esige equilibrio razionale ed etico, il confrontarsi con gli altri e con la prassi giuridica assodata. Forse è più semplice parlare di «coscienza», che nella lingua italiana può ricoprire due

significati, quello inerente alla condizione di «presenza mentale» e quello inerente alla «valutazione morale». L'una e l'altra non sono totalmente insite, ma rientrano nella «cultura» di un popolo. Non solo quella dello studio, ma del modo di vivere che si respira dall'ambiente, dalla società. Un problema cruciale, oggi come in ogni epoca, è il cambiamento della cultura. S'è accantonato velocemente il 5° Convegno ecclesiale di Firenze dal 9-13 novembre 2015. «In Cristo il nuovo umanesimo». Riecheggia l'Apocalisse 21,6 - 8: «Poi mi disse: È compiuto. Io son l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. Chi vince erediterà queste cose; e io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo; ma quanto ai codardi, agli increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idola-

tri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda». Il testo, abbastanza duro, è simile nella sostanza a quello delle beatitudini (Mt 5,1-12) e a quello del giudizio universale (Mt 25,31-46). Ciò che rende beati in terra e in cielo è il vivere profondamente la propria vita e di conseguenza rapportarsi agli altri. Viene chiesto l'essere umili poveri nello spirito; pazienti con se stessi e gli altri e non temere le affezioni e le persecuzioni; l'essere miti (non superbi e arroganti); giusti (non fare agli altri quello che non vuoi per te); misericordiosi (comprensivi); puri di cuore (semplici); portatori di pace (non prepotenti, litigiosi); veritieri (non falsi, ipocriti). Il sipario che cala e non è la fine di tutto, ma del tempo terreno. Sursum corda: in alto i cuori.

WAGNER E TEATRO Il fascino della seduzione vuota di un simbolo che nella realtà cristiana è reale

Parsifal e la religione umanizzata

DI DON LUCA CRAPANZANO

La stagione teatrale 2020 del Teatro Massimo di Palermo, viene inaugurata con l'imponente opera del Parsifal di Richard Wagner, della durata di quasi 5 ore, pause comprese, ultimo suo dramma musicale andato in scena il 26 luglio 1882 e completato proprio a Palermo, nelle stanze del Grand Hotel Des Palmes. Palermo non fu soltanto una casa di riposo per l'anziano compositore tedesco: le cronache del tempo narrano di un Wagner ammirato davanti ai monumenti cittadini, forse anche affascinato dal sincretismo religioso che anch'egli stava sperimentando nella mistica del Parsifal.

L'opera inizia narrando del vecchio Titurel che, in cima ad una montagna aveva fondato un eremo inaccessibile di pace. I puri di cuore vi trascorrono una vita ritirata e casta, attingendo forza dalle sacre reliquie che Titurel custodisce nel monastero: il Graal (simbolo centrale dell'Opera) - ossia il calice con cui Cristo bevve nell'Ultima Cena e che, secondo altre varianti, ha raccolto il suo sangue sgorgato dal suo costato dopo la crocifissione - e la lancia sacra che lo ferì. Con questi tesori, i cavalieri difendono il bene

nel mondo e accolgono coloro che si dimostrano capaci di comprendere la virtù. Il dramma narra anche dell'ambiguità della risposta umana di fede, il servirsi di simboli sacri per altri fini che non siano riconducibile alla relazione con Dio.

Klingsor incarna tale ambiguità, avrebbe voluto arruolarsi tra i cavalieri casti e puri, ma non riuscendo a reprimere dentro di sé il richiamo del desiderio, conserva la castità mutilandosi, ed ecco che ciò determina la sua condanna. Klingsor trasforma le pendici del monte in un giardino pieno di delizie, dove donne di grande bellezza attirano i cavalieri del Graal soggiogandoli al loro potere. Anche il figlio di Titurel, Amfortas, è caduto miseramente nella trappola, abbandonandosi tra le braccia della più insidiosa tra le donne del giardino, Kundry, la cui doppia identità è misteriosamente sospesa tra il bene e il male. Klingsor ha ferito Amfortas con la Lancia Sacra, ripromettendosi di conquistare il Graal.

Tornato al monastero, Amfortas è torturato dalla piaga insanabile e i cavalieri sono condannati a soffrire con lui. Tutti attendono il redentore che dovrebbe arrivare per salvarli: il puro folle (sciocco per l'infelice



traduzione letterale italiana), l'insipiente di Dio, che sarà appunto Parsifal, da cui l'Opera prende il nome. A dirigere il maestro Omer Meir Wellber, nuovo direttore musicale del Teatro Massimo, che da buon ebreo ha per Wagner un'attrazione venata di repulsione, e viceversa.

Da notare l'influsso di quest'opera sull'assurda e delirante concezione di razza ariana di Adolf Hitler. Il misticismo dell'Opera di Wagner, diventa, nella scenografia di Palermo soprattutto compassione, e la redenzione accettazione della nostra fallibilità. Un Wagner umano, forse troppo umano per i cultori del mistero. Tutto questo, nella direzione di Wellber, si percepiva benissimo.

Amfortas viene rappresentato come l'Ecce Homo con un panno attorno alla vite e con il mantello rosso

e la corona dello scherno, si mostra simbolicamente come una vecchia religione che mostra tutti i suoi limiti, travolta dalle tentazioni e dai compromessi. Quella nuova, sincretistica e compassionevole, è impersonata da Parsifal, che infatti chiude l'opera con la predica ai fanciulli: lasciate che i bambini vengano a me.

Il mistero della morte del Venerdi santo, è stato facilmente e forse troppo romanticamente trattato da effetto frase "baci perugina" con un rimando alla speranza del cielo da pubblicità «Benetton» - secondo alcuni commentatori - e con dei bambini che compongono cieli azzurri con dadi colorati.

Quanto al Graal, è una banale tazza da campo dove Amfortas raccoglie il sangue che gli esce dalla ferita sacrale dandolo poi da bere ai suoi cavalieri. Secondo

alcuni il «Parsifal» messo in scena a Palermo è laico, teatrale, per nulla mistico e segna la desacralizzazione della religione: dalla scelta di fare delle quinte del teatro, spoglie e ordinariamente confusionarie, l'unica scenografia, al Graal simbolizzato da una tazza da campo di guerra e che alla fine scompare, quasi liberando dalla sua soggezione misterica chi ne era attratto, per arrivare ai cavalieri, vestiti con abiti da soldato e armati di mitra, che per difendere un simbolo, non esitano a utilizzare armi.

L'assenza dell'altare, previsto dal libretto originale e la mancanza di tutti i simboli religiosi utilizzati dalle rappresentazioni palermitane del 1914 e del 1955, rendono l'Opera di Wagner un grande segno letterario che smaschera l'errore di fondo che ha albergato - e forse ancora alberga - , nel cuore di tanti: ridurre la fede a sola religione e utilizzare i simboli religiosi come feticcio.

Il Graal, nelle varie narrazioni romanizzate è stato sempre concepito come simbolo di potere e più volte è stato rievocato per giustificare supremazia, dai racconti annessi al ciclo arturiano al sangue reale dei primi re dei Franchi, i Merovingi, considerati discendenti diretti del sangue reale di Cristo, spo-

sato con Maria Maddalena. In questa lunga storia, che potrebbe molto facilmente trovare altri rimandi bizzarri, ciò che accomuna il passato con le analisi del 2020 è l'inganno del simbolo (da sunbalo: mettere insieme due realtà) religioso. Il simbolo, senza il rimando primigenio ad una relazione personale di fede e fiducia, si trasforma in feticcio e perde il suo significato, dando vita anche a sistemi fondamentalisti.

È il sangue contenuto nel Graal, ossia la vita, la vera via d'uscita del circolo vizioso del simbolo religioso del Parsifal di Wagner, che potrebbe portare o all'esoterismo di una pratica iniziatica dove entrano solo eletti e puri o - e questo sarebbe pure un grave errore - l'eliminazione del simbolo stesso, con un conseguente e pesante appiattimento relazionale che respiri il rimando all'eterno solo a livello emozionale.

La messa è finita, scriveva il quotidiano La Stampa alcuni giorni fa, in riferimento al Parsifal laico di Wagner, ma forse la vera Messa non è mai iniziata in Parsifal, ove si respira solo il fascino della seduzione vuota di un simbolo che nella realtà cristiana resta, tutt'oggi, sempre e sola presenza reale.

Bachelet, magistero di un laico

A distanza di quarant'anni si continua a discutere del grande intellettuale italiano



Foto Azione Cattolica

DI PAOLO BUSTAFFA

«Potrei essere oggetto di un attacco anche domani stesso, quando andrò al lavoro. Ma sono pronto, sono di sposto anche al sacrificio. Sono nelle mani di Dio!». Era l'11 febbraio 1980. Vittorio Bachelet, alla celebrazione per l'anniversario dei Patti Lateranensi, aveva detto queste parole a un amico sacerdote. Accanto a lui era la moglie Maria Teresa. Alle 11.40 del 12 febbraio 1980 i brigatisti rossi lo assassinarono sulle scale dell'università.

A distanza di quarant'anni si continua a riflettere su di lui, sulla sua testimonianza, sulla "scelta religiosa", sul suo essere un laico

del Concilio.

Si farà memoria di quel magistero di cui si ebbe una traccia stupenda nelle parole del figlio Giovanni ai funerali: "Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta del la morte degli altri».

Parole che interrogarono la coscienza e ancora la interrogano.

Il settimanale dell'Azione cattolica "segno nel mondo" usciva nel marzo 1980 con il titolo "Testimone fino al martirio" e riportava un pensiero del Presidente: "Non si vince questo nostro egoismo se

non riscoprendo il valore di ogni uomo perché figlio del Padre che dà la vita".

Da questo laico, da questo marito e padre, da questo intellettuale e docente universitario, da questo servitore dello Stato quale Vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura, da questo Presidente di un'associazione popolare come è l'Azione cattolica, continua levare l'invito al dialogo tra la fede e la ragione. Il tempo non l'ha affievolito.

Custodisco un ricordo di lui che può apparire ai bordi della storia. Portava sempre con sé la corona del rosario e recitava la preghiera degli umili negli spostamenti tra un luogo e l'altro del suo servire la Chiesa e la Città.

Il ricordo di questo umile gesto quotidiano è vivo, continua a sorprendere.

Soffermandomi sullo sgranare la preghiera al ritmo dei passi chiedo in incontri con giovani e adulti, quale significato avesse per loro.

Chiedevo perché questa preghiera, considerata spesso fuori da linguaggio del tempo, fosse sulle labbra di un intellettuale, di un docente, di un uomo delle più alte istituzioni, di un presidente.

Non ho mai chiesto una risposta. Mi veniva alla mente il magistero di un laico del Concilio: giunto alle soglie della coscienza Vittorio Bachelet lasciava che là dove l'uomo si trova solo con Dio iniziasse la ricerca, nascesse il desiderio di un incontro.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Paola Reale

La poetessa nativa di Reggio Emilia, vive a Parma. Laureata in Filosofia all'Università di Bologna, si è specializzata in Psicologia all'Università Cattolica di Milano. Fondatrice e direttrice del Centro di Orientamento Scolastico Professionale della provincia di Parma, è stata docente di Psicologia Generale presso l'Università della città. Paola Reale con le sue poesie ripropone una visione del mondo in cui si combinano cordialmente pensiero, emozione e profonde riflessioni. "Lo sguardo dell'autrice, - scrive in una nota Antonia Gaita - così pronto a cogliere luci e colori, si volge all'interno, a volte

dietro e lontano e ripercorre e scruta l'ordito della vita. Basta un profumo di calicantus e i pensieri vanno/ a un giardino distrutto/ all'età più giovane/ a quando si passeggiava/ lungo il viale".

Tra le sue pubblicazioni poetiche "Gli amori dispersi" (1997), "Luna a ponente" (2004), "Il tempo della resa" (2010), "I giorni lunghi" (2014) e "Rifrazioni collinari" (2017) da dove riportiamo la poesia che segue.

Festa della purificazione

Nell'ampio tempio
dell'arte, due vile di ceri
procedono,
mentre l'organo
effonde dall'alto
armonie

Poi la musica si attenua
e suadente tocca
l'intima spiritualità
del sentimento

La liturgia solenne

intona un canto
di implorazione
suppliche preghiera

L'uomo rimpicciolisce
di fronte al mistero
anche se non credente

L'omelia è voce
che infonde pace
per la diffusa sofferenza

Salgono ancora le note
fragorose dell'organo
a imprimere coraggio.



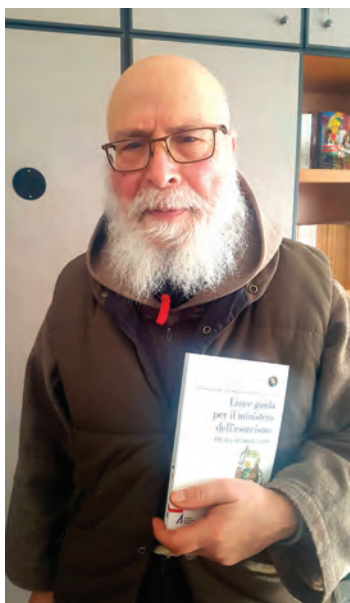
**ANGOLO
DELLA
POESIA**

ESORCISTI DI SICILIA Il diavolo? Il grande sconfitto. Un libro "Contro gli esorcismi fai da te"

Il nostro scudo

DI CHIARA IPPOLITO

Un testo "contro gli esorcismi fai da te", che è "di riferimento ben preciso a chi esercita il ministero, come anche a chi è chiamato a fare discernimento prima di indirizzare, se necessario, una persona da un esorcista". Così fra Benigno Palilla (foto), responsabile del Centro regionale "Giovanni Paolo II" per la formazione degli esorcisti, parla del libro che ha guidato le riflessioni e i lavori dell'annuale corso di aggiornamento (Poggio San Francesco - Monreale, 5 - 7 febbraio). Le "Linee guida per il ministero dell'esorcismo. Alla luce del rituale vigente", redatta a cura dell'associazione internazionale esorcisti e pubblicate da Edizioni Messaggero Padova, sono state sottoposte all'analisi dottrinale della



Congregazione per il clero e, tramite essa, della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti e della Congregazione per la

dottrina della fede. E hanno l'imprimatur del vicariato di Roma.

"Non si tratta di una summa di tutto il sapere relativo al nostro ministero di esorcisti: i singoli punti trattati non si pretende che siano esposti esauriente, ma, si spera, solo sufficiente". Intanto "sono uno strumento idoneo affinché i sacerdoti esorcisti, nell'esercizio del loro munus, evitino prassi o metodi non corrispondenti alle norme con le quali la Chiesa regola il ministero dell'esorcista dato. L'esorcista - dice fra Benigno - non può procedere a proprio arbitrio, dal momento che opera nel quadro di non nessuno ufficiale che lo rende in qualche modo rappresentante di Cristo e della Chiesa".

Il formatore degli esorcisti di Sicilia - 38 quelli che dalle 18 diocesi dell'Isola hanno preso parte al corso

di formazione quest'anno - si sofferma a lungo sulla necessità di "peculiare ed espressa licenza del vescovo" necessaria a chi svolge il ministero degli esorcismi. "Soprattutto occorre ricordare che le Linee guida cedono di fronte ad eventuali disposizioni con le quali singoli vescovi o le conferenze episcopali intendessero regolare l'esercizio di tale ministero nell'ambito del territorio di loro competenza. Questo significa concretamente - dice il frate - che l'esorcista dovrà attenersi a quelle disposizioni qualora si differenzassero delle indicazioni delle Linee guida".

Curiosità e paura, negazione o attrazione: sentir parlare del diavolo non lascia nessuno indifferente. Eppure i cristiani possono essere forti di ciò che sanno e di ciò che gli è dato di fare e di essere. Nella lotta contro il maligno, per fra Benigno occorre infatti non dimenticare che "abbiamo a che fare con uno sconfitto, con uno che è stato vinto una volta

per tutte. Il demonio è una creatura che certamente ha delle potenzialità, ma non può fare più di quello che il Signore gli permette e quel tanto che gli permette è sempre per il bene degli uomini. Dio - spiega - ne sa sempre ricavare del buono".

Se "più dei casi di vessazione e di possessione, come azione del diavolo è decisamente più massiccia e

pericolosa la tentazione", ci sono delle armi che lo tengono lontano: "Se si coltiva un'amicizia vera ed autentica con il Signore - dice fra Benigno - se si vive da figli, in una comunione con Lui alimentata dalla messa domenicale, dall'Eucaristia, dalla confessione, dalla preghiera, abbiamo uno scudo che ci protegge dalle aggressioni del maligno".

il libro

Àlzati

L'incontro tra due libertà



Profilo dell'opera

Àlzati: è il verbo che Gesù usa per rimettere in moto chi non cammina... Àlzati siamo noi quando usciamo da una vita da seduti... Basta cambiare accento a una parola per cogliere sfumature nascoste e aprirci a un amore che libera. Don Maurizio Mirilli ci racconta di sé stesso e la sua esperienza di vita, la sua vocazione, il travaglio della scelta,

il desiderio di essere felice e la realizzazione di questo progetto attraverso la donazione della vita a Dio e alla Chiesa. Pagina dopo pagina, seguendo la narrazione, anche noi sentiamo che Dio parla a ogni cuore, che intesse con ciascuno una relazione profonda, viscerale, fatta di attenzioni e di cura. I richiami ai testi biblici e ai personaggi della Sacra Scrittura ci esortano a metterci in discussione: così, se da un lato ciascuno sente dentro di sé la voce imperiosa e dolcissima che dice àlzati e lo spinge a mettersi in piedi e a vivere da battezzato, tutti dobbiamo ricordare che siamo stati àlzati, cioè risolti dal nostro peccato, condotti per mano, comunque e sempre sostenuti e amati.

L'autore

Maurizio Mirilli, sacerdote della Diocesi di Roma, svolge il suo ministero pastorale in mezzo ai giovani. Già direttore della pastorale giovanile, attualmente è parroco presso la parrocchia del SS. Sacramento a Tor de' Schiavi di Roma. Con le Edizioni San Paolo ha pubblicato: 365 motivi per non avere paura (2013); 365 motivi per amare (2014); Gli scartagionisti. Scartati dagli uomini, protagonisti per Dio (2016); Un briciolo di gioia... (2018).

■ di Maurizio Mirilli, Edizioni San Paolo, 2020 p. 144, € 12,00

ABBO
NATI
per le buone notizie

www.settegiorni.net

per sottoscrivere l'abbonamento 2020 | 45 numeri | 35€

iban it11x0760116800000079932067 - ccp 79932067

0935 680331 | info@settegiorni.net



dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 12 febbraio 2020 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965